

Dies

agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@CISLsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXVIII - NUMERO 02
12 febbraio 2020

Dies 07

Consiglio generale FNP Sardegna. Piero Ragazzini nuovo segretario nazionale di categoria: «Nel corso del tempo innumerevoli provvedimenti hanno bloccato o limitato la corretta rivalutazione delle pensioni, una cattiva abitudine che ha fatto perdere in 20 anni il 30% del potere di acquisto».

Dies 08

Incontro Organizzazioni sindacali-Assessore Fasolino. Carta (CISL): «Il sindacato intende entrare nel merito dei provvedimenti e delle proposte. L'esercizio provvisorio crea problemi a tutta la Sardegna. Necessario conoscere al più presto i termini dell'accordo con lo Stato».

Dies 09

Superiore al 70% l'adesione dei lavoratori dell'Arst (Azienda regionale sarda trasporti) allo sciopero proclamato dalla FIT CISL nella giornata di sabato 8 febbraio 2020.

Dies 10

Phase out centrali a carbone Sardegna. CGIL CISL UIL: «Coniugare de carbonizzazione, sostenibilità sociale e sviluppo, risparmio ed efficienza energetica».

Dies 11

Rinnovate le cariche sociali dell'Ente Bilaterale del turismo della Sardegna: Giuseppe Atzori presidente, Gian Mario Pileri vice presidente.

Dies 12

Sulcis Iglesiente/1. Quasi un terzo del prodotto interno lordo (PIL) del territorio (31,74%) è dato dalle 44.261 pensioni (35,6% della popolazione residente) erogate nel 2019 nei 23 comuni del territorio.

Dies 13

Sulcis Iglesiente/2. Nel territorio su ogni 100 anziani quasi 10 non hanno un reddito sufficiente per vivere.

Dies 14

Tavolo pensioni: al centro la flessibilità in uscita. CISL: «Ridefinire criteri più flessibili e più equi. Occorrono regole certe e stabili».

Consiglio generale FNP Sardegna. Piero Ragazzini nuovo segretario generale nazionale di categoria: «Nel corso del tempo innumerevoli provvedimenti hanno bloccato o limitato la corretta rivalutazione delle pensioni, una cattiva abitudine che ha fatto perdere in 20 anni il 30% del potere di acquisto».
(DIES 7/2020)

OLBIA - L'aggiornamento sulla trattativa in corso tra Sindacati e Governo sul tema pensioni è stata al centro degli interventi dei lavori del Consiglio generale della FNP-CISL Sardegna che si è svolto mercoledì 12 febbraio al "Blu Marine". Gli oltre 100 delegati provenienti da tutta l'isola hanno potuto ascoltare testimonianze dirette sull'andamento del confronto Governo-Sindacati in materia di pensioni. Agli incontri tecnici al tavolo ministeriale partecipa anche il nuovo segretario generale nazionale dei pensionati CISL, Piero Ragazzini, che ha concluso i lavori del Consiglio generale, aperto dai saluti del segretario territoriale della CISL Gallura, Mirko Idili, e dagli interventi del segretario generale della CISL sarda, Gavino Carta, e del segretario generale della FNP Sardegna, Alberto Farina.

Il pianeta pensioni INPS in Sardegna comprende quasi un terzo della popolazione residente: 421.590, di cui 319.256 nella gestione privata e 102.334 pensioni pubbliche. Ma con i lavoratori parasubordinati, coloni, mezzadri e artigiani gli assicurati INPS raggiungono quota 530.015. Nel settore privato l'età media di decorrenza della pensione per le lavoratrici è stata nel 2018 di 65 anni e 6 mesi, per le autonome addirittura di 67 anni e 2 mesi. L'età media per gli uomini del settore privato 66 anni e 4 mesi, per i lavoratori autonomi 66 e 8 mesi. Nella gestione pubblica la pensione inizia per le donne a 66 anni e 6 mesi, a 66 anni e due mesi per gli uomini. L'Istituto nazionale di Previdenza sociale governa nell'isola prestazioni per 4,9 mld e vanta un ammontare in entrate stimato in 1,9mld. L'importo medio mensile lordo delle pensioni di vecchiaia liquidate in Sardegna agli uomini è pari a 1.108 euro, che diventano 607 euro per le donne. Questo spiega perché l'indice di povertà relativa nella nostra regione, che viaggia intorno al 18%, coinvolge molti over 65.

«Negli ultimi anni si è guardato solo alla sostenibilità economica del sistema previdenziale - ha detto il Segretario generale della FNP CISL,

Piero Ragazzini - dimenticando la sostenibilità sociale e sulle pensioni si è fatta un'eccezionale operazione di cassa. I primi a farne le spese sono stati i pensionati considerati, da Governi di ogni colore, un contenitore da cui attingere risorse quando ce n'è stato bisogno. Nel corso del tempo sono intervenuti innumerevoli provvedimenti che hanno bloccato o limitato la corretta rivalutazione delle pensioni e questa cattiva abitudine ha fatto perdere in 20 anni, secondo i calcoli della nostra Federazione Nazionale dei Pensionati, il 30% del potere di acquisto. Si tratta di un'enorme ingiustizia perpetrata a carico dei pensionati che è necessario correggere e superare e sulla quale anche la stessa Corte Costituzionale ha avuto modo di richiamare il legislatore a prestare maggiore attenzione a tener conto degli equilibri dei trattamenti pensionistici con le esigenze della finanza pubblica».

Incontro OO.SS-Assessore Fasolino. Carta (CISL): «Il sindacato intende entrare nel merito dei provvedimenti e delle proposte. L'esercizio provvisorio crea problemi a tutta la Sardegna. Necessario conoscere al più presto i termini dell'accordo con lo Stato»
(DIES 8/2020)

CAGLIARI - Avviato, lo scorso 17 gennaio, il confronto tra i segretari generali di CGIL CISL UIL e l'assessore della programmazione Giuseppe Fasolino. Primo appuntamento, come segnalato dal rappresentante della Giunta, di una serie di altri per entrare nel merito della Finanziaria 2020 e per avviare la discussione sulla Programmazione 2021-2027.

Il segretario generale CISL, Gavino Carta, nel suo intervento ha lamentato il forte ritardo di «un confronto che la Giunta aveva promesso sarebbe stato costante e duraturo, e che invece non è avvenuto secondo queste caratteristiche». Il segretario generale della CISL «ha evidenziato che gli incontri sulle politiche di sviluppo hanno senso se fatti sul merito dei provvedimenti, che al momento non si vedono mentre il sindacato resta in attesa di carte, documenti e proposte sulle quali concretamente discutere». Con una preoccupazione aggiuntiva: «L'esercizio provvisorio crea problemi a tutto il sistema Sardegna: imprese, servizi, attività che possono svolgersi solamente a regime ridotto, penalizzazioni e difficoltà di ordine economico per gli imprenditori e possibili ricadute sui lavoratori».

Carta ha evidenziato al rappresentante della Giunta il fatto che «non si conoscono i termini dell'accordo con lo Stato sugli accantonamenti, che devono essere certi e non variabili di anno in anno». Il segretario generale - che ha guidato una delegazione formata dai segretari regionali Federica Tilocca e Francesco Piras e dal responsabile dell'Ufficio studi, Roberto Demontis - ha evidenziato altre incongruenze che pesano sulla Sardegna: «Se il sistema sanitario di cui la Regione si è fatta carico deve obbedire a regole nazionali che tolgono autonomia alla sanità sarda, tanto vale che quel sistema torni sotto la responsabilità, l'organizzazione e la spesa dello Stato, anziché incidere pesantemente sul bilancio regionale, riducendo notevolmente la massa finanziaria manovrabile. Stesso discorso potrebbe farsi per i Trasporti». Carta ha sollecitato un piano strutturale sulle politiche del lavoro. «Se le politiche e i bandi non "tirano" significa - ha aggiunto il leader cislino - che non ci sono imprese nei settori dove è più forte la domanda». Gavino Carta ha chiesto il riordino di tutto il sistema formativo, dalla scuola all'Università alla formazione professionale. Inoltre ha sollecitato il riordino della pubblica amministrazione, investimenti nel terzo settore a causa dell'invecchiamento della popolazione, e decisioni della Giunta sul modello sviluppo e su quale industria innovativa s'intende avviare in Sardegna per stare dentro i mercati nazionali e internazionali. Carta, infine, ha chiesto uno strumento selettivo per coordinare le azioni che la Regione svolge nel terzo settore e in quello dei redditi sociali.

Superiore al 70% l'adesione dei lavoratori dell'ARST (Azienda regionale sarda trasporti) allo sciopero proclamato dalla FIT CISL nella giornata di sabato 8 febbraio
(DIES 9/2020)

CAGLIARI - Superiore al 70% l'adesione dei lavoratori dell'ARST (Azienda regionale sarda trasporti) allo sciopero proclamato dalla FIT CISL per la giornata di sabato 8 febbraio

«I lavoratori - scrive il segretario generale Valerio Zoccheddu in una nota - hanno deciso di dare un forte segnale all'Azienda dei Trasporti Regionale, poiché nel corso dell'ultimo anno la situazione lavorativa è peggiorata, se raffrontata con altre realtà sarde molto simili (CTM, ATP Sassari, ASPO e ATP Nuoro)».

L'astensione è stata decisa per protestare contro il mancato rimborso del costo di rinnovo della carta di qualificazione del conducente, che ha gravato per 300 euro circa sugli autisti che hanno proceduto a questo adempimento. «Abbiamo obiettato all'ARST - aggiunge Zoccheddu - la discriminazione nei confronti dei dipendenti che vede ARST voler rimborsare il costo per chi ha scadenza nel 2020, ma non per gli altri; oltre ciò, constatiamo la differenza di trattamento con i lavoratori delle altre aziende sarde del Trasporto Pubblico Locale, che hanno sostenuto tali costi per tutti i conducenti». Altro tema al centro della protesta della FIT CISL il mancato avvio del turn over di personale soprattutto nel settore ferroviario, dove tarda l'avvio dei corsi di formazione. «Questo comporta l'esigua presenza di addetti per garantire le corse dei treni, tant'è vero che si chiede ad alcuni dipendenti di rinviare il pensionamento», spiega il segretario generale regionale di categoria.

Per quanto riguarda la mancanza di una serie di accordi aziendali capaci di omogeneizzare i livelli retributivi dei lavoratori ARST, «è mancata - secondo Zoccheddu - la volontà aziendale di affrontare le questioni economiche dalle quali sarebbero potuti scaturire miglioramenti salariali».

Infine «Sono innumerevoli i guasti e i fermi macchina segnalati in questi mesi, mentre i passeggeri attendono impazienti, i bus più datati restano fermi per la mancanza di una programmazione efficace ed efficiente. Molte lavorazioni - aggiunge Valerio Zoccheddu - sono ormai gestite da ditte esterne, anche in ferrovia, con il conseguente aggravio di costi e la relativa dismissione delle professionalità aziendali. Anche in questo caso le altre aziende del TPL hanno invece deciso saggiamente di internalizzare le lavorazioni, investendo sui propri dipendenti in termini professionali e numerici, attrezzando e migliorando le infrastrutture manutentive, scelte da cui sono derivati consistenti risparmi economici».

«Chiediamo allora - conclude la nota sindacale della FIT CISL Sardegna - che ARST dimostri con fatti concreti attenzione ai propri dipendenti attraverso politiche aziendali rivolte al miglioramento delle condizioni nei luoghi di lavoro e degli stipendi, garantendo formazione profes-

sionale puntuale, organici sufficienti e una migliore gestione delle sedi territoriali)».

Phase out centrali a carbone Sardegna. CGIL CISL UIL: «Coniugare decarbonizzazione, sostenibilità sociale e sviluppo, risparmio ed efficienza energetica» (DIES 10/2020)

CAGLIARI - Si è tenuto venerdì 31 gennaio il tavolo su Phase out delle centrali a carbone della Sardegna, presieduto dalla sottosegretaria Todde e alla presenza delle delegazioni sindacali confederali e di categoria nazionali, territoriali e le Rsu di CGIL CISL UIL.

È stata ribadita la necessità di avviare un percorso di decarbonizzazione dell'economia sarda in contemporanea a investimenti nelle rinnovabili secondo le indicazioni del PNIEC predisponendo inoltre programmi di investimento che contemplino la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Tuttavia, senza un quadro programmatico e regolatorio certo, non si è in grado di progettare l'eventuale riconversione delle centrali; processo reso oltremodo difficile dalla mancanza dei necessari gasdotti.

È stato inoltre evidenziato come, seppur Terna abbia in programma lo sviluppo di un nuovo elettrodotto HDCV Sardegna-Sicilia, i tempi di realizzazione vadano ben oltre il 2025.

Il sindacato paventa un grave rischio di indebolimento del già fragile sistema industriale della Sardegna che non va ulteriormente stressato da programmi indefiniti e senza risorse certe.

CGIL CISL UIL condividono quindi le conclusioni della sottosegretaria che, senza le opere previste, non si possono realizzare gli obiettivi del PNIEC:

1. GARANZIA DELLA FORNITURA DI GAS (DORSALE DOPO ACB DI RSE)
2. NUOVE FER
3. OTTIMIZZAZIONE RETE ELETTRICA PER POTER SVILUPPARE ED UTILIZZARE FER
4. NUOVO HVDC E OPERE CONNESSE (CENTRALE 400MW E COMPENSATORI)
5. PHASE OUT CON RICONVERSIONE CENTRALI

CGIL CISL UIL sono per coniugare decarbonizzazione, sostenibilità sociale e sviluppo, risparmio ed efficienza energetica, sviluppando un impegno reale sulle FER, favorendo anche l'autoconsumo.

Rimane fondamentale lo sblocco degli investimenti previsti negli accordi di programma fatti e gli impegni già presi con imprese come ALCOA, EURALLUMINA, CARBOSULCIS, ENI, SARAS, ed altre. È necessario sbloccare inoltre i lavori del porto canale in quanto le incertezze causano ritardi su obiettivi ambientali.

Occorre infine maggiore consapevolezza che senza il gas rimarrà il carbone, anche dopo 2025: questo sembra essere l'esito della tanta incertezza di questi ultimi anni.

CGIL CISL UIL di concerto con le federazioni di categorie, le RSU e le strutture territoriali interessate presidieranno tutti i tavoli di confronto nazionali e locali al fine di definire un programma organico di Phase out coerente con i principi della giusta transizione, equa e sostenibile.

Rinnovate le cariche sociali all' Ente Bilaterale del Turismo della Sardegna: Giuseppe Atzori presidente, Gian Mario Pileri vicepresidente (DIES 11/2020)

ORISTANO - Giuseppe Atzori presidente e Gian Mario Pileri vicepresidente sono stati eletti al vertice dell'Ente Bilaterale del Turismo della Sardegna. L'Ente, costituito dalle Organizzazioni FEDERALBERGHI, FIPE, FIAVET e FAITA aderenti alla Confcommercio e dalle organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL e UILtucs ha il fine di fornire formazione e assistenza alle aziende e ai lavoratori del turismo del sistema di imprese aderenti a Confcommercio.

Giuseppe Atzori, 54 anni di Cagliari ha assunto la Presidenza in rappresentanza della Fisascat CISL regionale della Sardegna della quale è segretario generale. Gian Mario Pileri, 57 anni di Olbia rappresenta la Fiavet Sardegna, di cui è presidente. I due nuovi dirigenti subentrano a Pino Porcedda di Federalberghi e Cristiano Ardau della UILtucs, rispettivamente presidente e vicepresidente nella precedente consiliatura.

Nel breve discorso di insediamento il Presidente Atzori ha posto l'accento sulla importanza della bilateralità come luogo di incontro degli interessi di imprese e lavoratori, interessi comuni nella ricerca di qualità nella formazione degli operatori del settore e dei lavoratori, in continuità con quanto fatto fino a ora dai precedenti amministratori, e che dalla nascita dell'ente a oggi ha determinato una crescita costante degli

aderenti, della quantità e qualità della formazione. Il progetto per il futuro vedrà L'EBTS sempre più impegnato accanto ai soci per rispondere alle loro esigenze e per la crescita dell'intero sistema turistico dell'isola e il potenziamento della professionalità dei lavoratori.

Sulcis Iglesiente/1. Quasi un terzo del Prodotto Interno Lordo (PIL) del territorio (31,74%) è dato dalle 44.261 pensioni (35,6% della popolazione residente) erogate nel 2019 nei 23 comuni del territorio (DIES 12/2020)

CARBONIA - La CISL territoriale ha presentato nelle scorse settimane un quadro della situazione socio economica del Sulcis-Iglesiente durante una conferenza stampa coordinata da Piero Ragazzini - il segretario confederale nazionale che, in qualità di Commissario nominato l'anno scorso dalla segretaria generale Anna Maria Furlan, ha guidato la CISL Sulcis Iglesiente nel 2019 - e dal segretario generale regionale, Gavino Carta.

La difficile situazione del territorio è ancora più evidente se rapportata ai dati nazionali: la disoccupazione è al 20,6% (11,9% quella italiana), il tasso di occupazione 43,8% (58,4% in Italia), l'indice di vecchiaia è 192,3%(148,7); la popolazione giovanile il 19,3% (23,6%). È pari a 11 mila euro la differenza del PIL pro capite (la ricchezza personale): 12,809 euro nel territorio contro 23.870 della media italiana.

Su una forza lavoro pari a 47.000 persone - 18.000 femmine e 29.000 maschi - gli occupati sono 37.000: 9 mila nell'industria, 26 mila nei servizi, 2 mila in agricoltura.

Nonostante la situazione complessa che il sindacato ha dovuto affrontare negli ultimi 12 mesi, la CISL rimane il sindacato maggioritario nel territorio con oltre 15 mila iscritti (il 13,5% della popolazione compresa tra 15 e oltre 65 anni).

«Questi dati sono la dimostrazione - ha detto Piero Ragazzini - di una reazione di tutto il gruppo dirigente della CISL ad alcuni eventi negativi che hanno interessato l'organizzazione lo scorso anno in modo particolare».

«Anche se molto lentamente - ha aggiunto il segretario generale regionale Gavino Carta - sono in fase di definizione alcune complesse e difficili questioni industriali, molte delle quali dipendenti dal costo dell'energia su cui sollecita-

mo risposte certe dal Governo, che dovrebbero essere in grado di ridare slancio all'economia del territorio».

Sulcis-Iglesiente/2. Nel territorio su ogni 100 anziani quasi 10 non hanno un reddito sufficiente per vivere (DIES 13/2020)

CARBONIA - Delle oltre 44.513 pensioni erogate nel territorio, 6.044 sono INPS ex INPDAP (settore pubblico), 38.109 INPS settore privato e 108 INPS ex ENPALS (settore spettacolo e sport).

Nel territorio, l'importo medio mensile delle pensioni, rilevato dai dati INPS per la gestione pubblica, è di euro 1.719,0. Per la gestione privata INPS è di euro 787,45 e per quella ex ENPALS è di euro 1.052,57. L'85% delle pensioni nel territorio proviene dal settore privato.

La media nazionale di una pensione privata INPS è pari ad euro 886. In particolare se si considera la media delle pensioni del Settenntrione del Paese risulta che nel Nord Est e nel Nord Ovest l'importo dell'assegno pensionistico è pari rispettivamente a euro 968,42 ed euro 1.052,33.

Quindi, nel territorio del Sulcis Iglesiente l'importo medio di una pensione privata è circa l'11% in meno della media nazionale e circa il 25% in meno del Settentrione d'Italia. Se ulteriormente si incrocia il dato delle pensioni sociali con la popolazione residente ultrasessantacinquenne il Sulcis Iglesiente si riconferma il territorio con il tasso di deprivazione della popolazione anziana più alto (circa il 10%), in Sardegna è circa il 9%.

La media di una pensione sociale INPS nel Sulcis è circa 397,44 euro. La soglia ISTAT di povertà relativa per un componente è circa 558,00 euro.

Tradotto in linguaggio comune significa che nel Sulcis ogni 100 anziani quasi 10 non hanno un reddito sufficiente per vivere.

Il dato pensionistico sulcitano è fortemente condizionato in tutte e tre le gestioni dalle pensioni di vecchiaia (38,90%), dalle pensioni di invalidità civile (26,76%) e dalle pensioni ai superstiti (20,78%). Le donne superano gli uomini, il 50,78% delle pensioni vigenti è erogato a donne contro il 49,22% degli uomini. Il dato delle pensioni ai superstiti - 7.689 pensioni percepite dalle donne contro 595 percepite dagli uomini - dà l'idea con chiarezza della tendenza

naturale alla maggior sopravvivenza delle donne rispetto agli uomini.

Tavolo pensioni: al centro la flessibilità in uscita. CISL: «Ridefinire criteri più flessibili e più equi. Occorrono regole certe e stabili» (DIES 14/2020)

ROMA - «Il tema di una nuova e più equa flessibilità in uscita è una priorità sociale ed economica». È quanto ha affermato nei giorni scorsi il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Sbarra, presente insieme al segretario confederale CISL, Ignazio Ganga, al tavolo di confronto al Ministero del Lavoro sulle nuove regole previdenziali in particolare sull'esigenza di una maggiore flessibilità in uscita.

«Meccanismi più equi, uniti a una seria politica di crescita, sono essenziali per avviare un turnover nei luoghi di lavoro, incrementare consumi e produttività di sistema del Paese, assicurare a milioni di persone un'anzianità dignitosa, attiva e generativa», ha sottolineato il numero due della CISL ribadendo che occorre «restituire ai lavoratori regole certe e stabili almeno per un decennio. Il sistema ha bisogno di certezze» ha sottolineato.

Ed è tornato ad illustrare la proposta di CGIL CISL UIL sul tema: «Bisogna ridefinire criteri più equi di calcolo e di accesso sia fra le generazioni che fra i generi, restituendo ai lavoratori regole certe e stabili almeno per un decennio. Occorre consentire alla persone di andare in pensione a partire da 62 anni. Non deve essere l'ennesima norma "sperimentale" perché il sistema ha bisogno di certezze e di structuralità. Il nuovo meccanismo deve prevedere che al crescere dell'età diminuisca il numero di contributi. Non ammettiamo scambi sul ricalcolo contributivo: si tratterebbe di un drenaggio sociale insostenibile per milioni di lavoratori e famiglie. Per il sindacato bisogna affermare il principio che 41 anni di contributi a prescindere dall'età bastino per godersi il diritto alla pensione. Va estesa la platea del lavoro usurante e gravoso e data continuità strutturale all'Ape Sociale. Occorre eliminare o ridurre drasticamente le soglie minime sulle pensioni che oggi impongono di raggiungere 2,8 volte l'assegno sociale per chi ha 64 anni con 20 di contributi e 1,5 volte per chi ne ha 67. Bisogna anche rivedere il sistema dei coefficienti di trasformazione per il calcolo contributivo, introducendo criteri variabili in fun-

zione dell'anno di nascita. Da eliminare è l'incremento automatico del requisito anagrafico per le pensioni di anzianità, o quantomeno riportare la valutazione al confronto con le parti sociali. È necessario altresì intervenire sulla modalità di calcolo automatico dell'aspettativa di vita, tema che va lasciato al confronto negoziale con le parti sociali».

Quanto alle pensioni delle donne, si tratta di un "caso nel caso", ha osservato il segretario generale aggiunto CISL, nel corso del tavolo. «Eurostat conferma come l'importo delle pensioni delle donne in Italia sia inferiore di un terzo rispetto a quelle degli uomini. Un dato grave, a noi ben noto, che recepisce debolezze strutturali nel sostegno all'occupazione femminile. Occorre rimuovere le zavorre che, specialmente al Sud, impediscono la partecipazione della donna ai contesti produttivi. Oltre che per le note ragioni di crescita zero, il ritardo è legato prevalentemente agli impegni familiari e alla scarsa disponibilità di servizi. Deficit che porta una donna su quattro a lasciare il lavoro al primo figlio, con riflessi molto negativi sulla ricchezza delle famiglie e, di conseguenza, sull'economia nazionale. Il problema centrale resta quello di creare pari condizioni di ingresso, permanenza e competizione nel mercato del lavoro».

Sei le direttrici:

- Il riconoscimento di almeno un anno di anticipo per figlio;
- La valorizzazione del lavoro di cura, vera e propria voce di welfare informale;
- Il ripristino degli incentivi sulla contrattazione aziendale per la conciliazione;
- Il consolidamento della fiscalità di vantaggio per le aziende che assumono donne;
- Il rafforzamento congedi;
- Un grande investimento sui servizi all'infanzia.

Va altresì avviato da subito il lavoro delle due Commissioni per la separazione tra previdenza ed assistenza e per la gravosità.

Sbarra incalza poi sul nodo risorse: «Il Governo oltre a indicare le Linee di Indirizzo della nuova Riforma del Sistema Previdenziale deve assicurare le risorse necessarie per finanziare le misure di cambiamento e revisione del sistema pensionistico sollecitato dal Sindacato», ha sottolineato il numero due della CISL. «Deve altresì, attraverso l'INPS, indicare le platee di riferimen-

to, le ipotesi dei costi previdenziali, ogni utile dato finalizzato ad agevolare il negoziato. Il nodo delle risorse si deve sciogliere tenendo presente l'enorme risparmio garantito dalle riforme pensionistiche fino ad oggi. Secondo la Corte dei Conti la sola riforma del 2007 ha permesso una riduzione della spesa pubblica pari a un punto di Pil l'anno. A questo va aggiunto il risparmio determinato dalla Legge Fornero, valutato in circa 80 miliardi. Chiediamo ancora che tutti i risparmi determinati da Quota 100, Precoci, Ape Sociale e dal recupero dell'evasione contributiva siano reinvestiti sul versante della nuova Riforma Pensionistica. È un'operazione finanziaria quella che chiediamo come Sindacato che deriva dai sacrifici dei lavoratori andati in pensione e che ora va in parte messo a disposizione e redistribuito anche su un Patto intergenerazionale, per restituire equità al sistema e rilanciare investimenti, crescita e coesione» ha concluso Sbarra.